

CALTAGIRONE. Nel segno del culto di San Giacomo, le comunità siciliane e galiziane riscoprono una comune identità

Un ponte con Santiago de Compostela

L'incontro tra fede e turismo per lo sviluppo di un "cammino jacopeco" nell'Isola

Un ponte con Santiago de Compostela. È quello che Caltagirone, dopo la "missione" dello scorso novembre in Galizia del sindaco Gino Ioppolo, è impegnata a costruire «per rafforzare il segno identitario legato al sentito e radicato culto di San Giacomo Maggiore e per valorizzare le grandi potenzialità del turismo religioso che, nella nostra città come nelle altre realtà dell'Isola a noi accomunate dal patronato del Santo Apostolo, può aprire significative prospettive di crescita».

Sancita, intanto, con la stipula di un protocollo d'intesa avvenuta proprio ieri sera in municipio, la nascita della "rete" delle città siciliane protette da San Giacomo Maggiore Apostolo: Caltagirone, Capizzi, Comitini, Galati Mamertino, Gratteri, la frazione Marina di Itala, Messina con le frazioni di Camaro e Villarosa.

Importante momento di confronto la "due giorni" dal titolo: "Sanctus Jacobus. Storia e tradizioni del culto di San Giacomo in Sicilia" che, su iniziativa del Centro italiano di studi compostellani e dell'Amministrazione comunale col patrocinio della Regione, della Xunta de Galicia e della Dio-

cesi di Caltagirone e con la collaborazione della Società calatina di storia patria e cultura, dell'Accademia italiana della Cucina, dell'istituto musicale "Pietro Vinci" e della Pro loco, ha visto ieri (alla Corte Capitaniale e nel salone di rappresentanza "Mario Scelba" del Comune) e vede sino a oggi, a Caltagirone, la presenza di alcuni fra i più autorevoli esponenti italiani e spagnoli della cultura jacopeco. Come il direttore Xerencia Xacobeo, Rafael Sánchez Bargiela che, forte dell'esperienza e dei "numeri" di Santiago de Compostela, indica a Caltagirone e alla Sicilia la sua "ricetta": «Bisogna investire molto sul patrimonio culturale e realizzare, lungo il Cammino, una fitta rete di ospitalità per i pellegrini». E come Paolo Caucci von Saucken, presidente del Centro italiano di studi compostellani, autore della Lectio magistralis su: "Senso, valore e memoria del pellegrinaggio a Santiago de Compostela". Caucci individua fra le priorità «uno studio storico delle fonti del culto di San Giacomo in Sicilia» e profetizza per Caltagirone «un ruolo centrale non soltanto a livello regionale, ma anche nazionale e oltre».

Messaggi di piena adesione all'iniziativa giungono dal sindaco di Comitini, Nino Contino, e da quello di Capizzi, Leonardo Principato. Proprio al centro nebroideo viene dedicata la proiezione del documentario "La festa di San Giacomo in Capizzi". Plauso anche dal presidente del Consiglio comunale, Massimo Alparone, che evidenzia «le positive ricadute per la città».

I lavori sono moderati dal delegato regionale del Centro italiano di studi compostellani, Massimo Porta: «Il culto di San Giacomo Maggiore Apostolo - sottolinea Porta - ha radici antiche, che si legano indissolubilmente alla tradizione compostellana, con il millenario Cammino di Santiago, e che intendiamo rafforzare».

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, prima in visita alla mostra fotografica, poi intervenuto durante il convegno, evidenzia «il dialogo e i legami che possono crearsi con nuove terre e genti sotto l'egida di San Giacomo» e annuncia una sua prossima visita in Galizia «per valorizzare e rafforzare gli elementi comuni fra le due regioni e consacrare un'intesa che può e deve avere una grande valenza culturale e turistica».

